



Iipse Dixit

«
I vecchi sono bambini per la seconda volta»

Aristofane

»

Monsignor Bettazzi, un uomo del dialogo

Il vescovo di Ivrea, monsignor Luigi Bettazzi, compie oggi 75 anni ed è obbligato, in base ad una norma canonica, a rassegnare le dimissioni che spetta al Papa accettare. Ma dal suo insegnamento e dalla sua testimonianza rimangono già segni significativi nella realtà ecclesiale e nella società civile, per la sensibilità e la capacità di dialogo con cui si è confrontato, in questi difficili decenni postconciliari, sui temi del lavoro, dello sviluppo, della pace e su un modo nuovo di essere vescovo, anche scomodo.

Sempre disponibile all'incontro, sul piano interreligioso e civile, ha dimostrato di avere idee e coraggio nel ricercare risposte stimolanti per contribuire a creare spazi di reciproca comprensione nella società italiana ed all'interno della realtà eccle-

siale, soprattutto nei decenni difficili della guerra fredda in un mondo diviso in due blocchi.

Come presidente di Pax Christi, tra gli anni settanta ed ottanta, ha dato un contributo importante al processo di pace. E, da vescovo, ha guidato, correndo non pochi rischi, movimenti pacifisti durante la guerra bosniaca, per portare e suscitare segnali di speranza là dove erano in corso tremendi conflitti. Per questa qualità, è stato designato a rappresentare la Chiesa italiana, insieme ad alcuni altri vescovi, in Europa.

La sua battaglia per il rinnovamento della Chiesa italiana comincia con il Concilio Vaticano II, quando vive quella fervida stagione a fianco del card. Giacomo Lercaro, arcivescovo di Bologna, di cui è vescovo ausiliare e stretto collaborato-

re. Nominato da Paolo VI vescovo di Ivrea il 26 novembre 1966, monsignor Bettazzi si trova, per la prima volta, alla guida di una diocesi, in una città tradizionalmente operaia con tutti i problemi che si ponevano, allora.

Ed intreccia con Adriano Olivetti e con le sue idee aperte al nuovo un intenso e proficuo rapporto attorno ai temi del lavoro, del ruolo di un sindacato e di un imprenditore moderni all'interno dell'azienda, anche alla luce della dottrina sociale cristiana, anticipando comportamenti divenuti più chiari oggi.

Ma il suo scambio di lettere con Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, avvenuto tra il 1976 ed il 1977, rimane, forse, la sua iniziativa più clamorosa sul piano etico-politico, per i suoi effetti dirimpenti.

Per la prima volta, un vescovo sollecitava un segretario di un grande partito di opposizione qual era il Pci a confrontarsi con i temi della libertà religiosa e della laicità di uno Stato moderno, che non può essere ateo né confessionale, con esplicito riferimento all'ex Urss ed ai Paesi comunisti.

Un carteggio che conserva il suo valore perché, dietro quello stimolo, Berlinguer delineò quell'idea di un partito e di uno Stato moderni, che non devono avere connotazioni ideologiche o confessionali, marcando la differenza con il blocco comunista di allora. Come da quel carteggio scaturì che neppure la Chiesa può pretendere che i cattolici militino in un solo partito. Un dibattito di grande spessore culturale che impegnò, di conseguenza, pure l'«Osservatore

Romano».

Discreto e riservato per ciò che riguarda la sua persona quanto pronto ad impegnarsi, con generosità, per gli altri, monsignor Bettazzi non ha voluto parlare di sé in questa circostanza dicendo che non è nel suo «stile». Si è ritirato, in questi giorni in cui cade il suo compleanno, in un istituto religioso per gli «esercizi spirituali», una pratica comune per ecclesiastici che, lontani per alcuni giorni dalle occupazioni quotidiane, servono per ripensare se stessi.

Ma vedremo ancora monsignor Bettazzi battersi per una Chiesa ed un' Italia rinnovate, per un' Europa aperta al resto del mondo, a cominciare dai paesi più deboli, anche se, una volta accettate le dimissioni dal Papa, diventerà vescovo «emerito», e lo è davvero.

ALCESTE SANTINI

LE NOTIZIE DEL GIORNO

ELIO SPADA

INFORMATICA IN BRASILE

Indios al computer meglio dei bianchi

Gli indios del selvaggio Guarani, a sud di Rio del Janeiro, bagnano il naso a tutti nell'uso di computer e sistemi informatici. Lo si è scoperto alle recenti elezioni presidenziali dove un gruppo di indios ha impiegato metà del tempo necessario ai colleghi bianchi per l'input dei voti per presidente, governatore e parlamentari. Ora nel villaggio Sapukai, sperduto nella giungla, è stata aperta una scuola di informatica che inizierà i giovani guerrieri ai segreti di Windows e dei database. Dei quattro pc solo due possono però funzionare a causa della scarsa potenza del gruppo di alimentazione elettrica. Ma dovrebbe arrivare un altro.

SI SALVA BASTONANDOLI

Sonnambulo finisce fra gli alligatori

Chi dorme non piglia pesci ma rischia di pigliare alligatori. È successo a Palm Harbor a un sonnambulo finito in una pozza infestata da feroci sauri. James Currens, di settantasette anni, in preda a una crisi di sonnambulismo, si è alzato dal letto e, in pigiama, è uscito di casa dirigendosi verso uno stagno pieno di alligatori. L'uomo si è poi svegliato proprio in mezzo all'acqua con le gambe affondate in un fango vischioso e tenace che gli bloccava le gambemente alcuni alligatori si stavano pericolosamente avvicinando. Currens è riuscito a salvarsi con grande prontezza di spirito, urlando picchiando i rettili con un bastone che aveva preso con sé nel sonno. Se l'è cavata con qualche graffio alle braccia e alle gambe.

I DETENUTI IMPARANO L'ARTE

Opera, un panificio dietro le sbarre

Il pane fatto in casa è il più buono. Ma quello fatto in carcere? Lo sapremo fra non molto visto che per la prima volta in un carcere italiano si insegna ai detenuti a panificare. Accade all'Istituto penitenziario di Opera, alle porte di Milano, dove sta per essere aperto un laboratorio di panificazione con relativo corso di insegnamento. I detenuti potranno così apprendere le tecniche dell'«arte bianca», acquisendo una specializzazione molto richiesta sul mercato e quindi utile ai fini del loro reinserimento nella società.

SEGUE DALLA PRIMA

SORRIDE IL POPOLO...

Sulla sua lapide reale, nel piccolo cimitero di Santa Inés, a Viña del Mar, c'è stato invece per vent'anni il nome posticcio di Eduardo Grove, che era quello di un suo cognato, fratello del primo presidente socialista nella storia del Cile, rimasto al potere solo per pochi giorni nel 1932. Il cimitero di Viña del Mar è circondato da alte mura dipinte di calce bianca. Pinochet credeva di avere ben nascosto là dentro il corpo senza vita di Allende.

Ma dieci giorni dopo il golpe, tanti cileni, figure piccole con i capelli neri, cominciarono l'interminabile processione alla tomba con mazzetti di garofani rossi. Subito i guardiani del cimitero ebbero l'ordine di buttar via i garofani che la gente deponeva sulla tomba dell'assassinato clandestino. Quell'angolo del cimitero era coperto di terra e vi spuntavano solo magri ciuffi d'erba.

Poi, un giorno di primavera, quindici anni dopo, milioni di cileni hanno deposto col loro voto Pi-

nochet da presidente dittatore e subito intorno alla tomba di Allende il terreno è diventato tutto rosso di garofani. Però il generale è riuscito a rimanere vicino al trono per altri dieci anni come comandante delle forze armate e poi come senatore a vita. Adesso anche questi anni diventano passato, da ricordare perché mai più possa ripetersi al grande vergogna del Cile.

Il golpe che io ho nel ricordo si riflette nella faccia della gente cilena umiliata. Ragazzi e ragazze dei quartieri ricchi, protetti da soldati col mitra imbracciato, venivano giù dalla collina «pariolina» di Santiago, per affacciarsi agli argini del fiume Mapocho che attraversa Santiago. Le acque del fiume portavano cadaveri di uomini rapati a zero, fucilati nella periferia operaia, e buttati in acqua di notte, a monte della capitale. I figli dei ricchi venivano con grandi cilindri pieni di calce colorata di blu per cancellare le scritte dei figli dei proletari che durante la presidenza di Allende si erano organizzati nelle brigate di pittura murale e dipingevano gli argini del Rio.

Da un palazzo vicino alla Plaza de Armas, nel quartiere San Antonio, la mattina dopo il golpe, un

uomo solo si mise a sparare sui miliziani di Pinochet. L'edificio venne circondato, l'uomo solo seguito a sparare finché gli rimase un colpo in canna. Ma i soldati che salirono a prenderlo lo trovarono ancora vivo. Lo denudarono e lo portarono giù. Appena fuori dal portone, lo fucilarono. Come si faceva a calcolare il numero dei morti in quei primi momenti dopo il golpe? I lunghi bombardamenti a cannonate per varie notti contro le casette di legno delle borgate, poi i rastrellamenti, poi il concentramento dei prigionieri nello stadio di calcio, avevano fatto stragi. Il colonnello Espinosa disse ai giornalisti che vi erano rinchiusi 4 mila prigionieri. Ma dagli spalti ai sotterranei c'erano almeno 10 mila persone.

In parte vennero poi torturati e fucilati. Ogni ora arrivava un camion con una trentina di prigionieri, diecimila persone al giorno nei primi dieci giorni. E nel resto del Cile? E nei quindici anni seguenti?

Adesso, comunque, Allende, cioè il suo spirito nel suo popolo, può sorridere finalmente guardando al domani.

SAVERIO TUTINO

LA FOTONOTIZIA



Clinton sorride. Stavolta Ken Starr lo ha elogiato

Ancora lui. Sorridente, forse rasserenato dalle parole gentili di Ken Starr, ecco un inedito Bill Clinton, a caccia di un nuovo feeling con la nazione. Ha invitato alla Casa Bianca 29 bambini per celebrare la giornata delle adozioni. L'accusatore Starr, intanto, nella sua prima intervista in Tv in quattro anni, ha elogiato il presidente: «È un

uomo di straordinario talento» ed è «meravigliosamente comprensivo». «Ha il potere di suscitare grande affetto e lealtà», ha aggiunto il magistrato, presentandosi in una veste diversa da quella di Grande Inquisitore, forse nella speranza di modificare la sua immagine: i sondaggi rivelano infatti che Starr è antipatico a quasi tutti gli americani.

AVVENNE NEL 1859

Vendute le pistole dell'ultimo duello in California

Sono le pistole usate il 13 settembre 1859 per l'ultimo duello avvenuto in California. Le armi sono state aggiudicate ieri all'asta per 34.500 dollari (circa 60 milioni di lire). Il duello, per divergenze sulla schiavitù, fu fra il senatore abolizionista David Broderick, che restò ucciso, e il giudice filoschiavista David Terry.

A CAGLIARI

Paga una multa con undici chili di monetine

Moneta non olet, si potrebbe dire. Un insegnante di matematica ha infatti deciso di pagare con 11 chili di monete una multa di 250 mila. La multa gli era stata contestata nel territorio del Comune di Lunamatrona (Cagliari) dopo che l'uomo era transitato davanti all'Autoveloce a 60 km/h dove vigeva un limite di 50.

DALL'ANNO PROSSIMO

Il bollo dell'auto si potrà pagare anche in tabaccheria

Meno file agli uffici postali in quelli dell'Ac: dal prossimo anno, infatti, il bollo dell'auto potrà essere pagato anche in tabaccheria. Lo annuncia l'Assotabaccai-Confercerenti, spiegando che, tutti i titolari di rivendite di generi di monopolio potranno attivare, dal 1999, l'apposito servizio per l'accettazione del pagamento, del bollo auto.

CLIMATOLOGIA

Troppo vapore responsabile del grande freddo

Il gran freddo va a vapore. A causare ondate di freddo come nei giorni scorsi contribuisce infatti anche il vapore acqueo prodotto dalle combustioni sul pianeta. Secondo Enrico Bianchi, del Centro di scienze naturali di Galceti, «dopo la guerra del Golfo e l'incendio dei pozzi di petrolio in Israele nevicò. Non accadeva da decenni».

SOTTO ACCUSA PILLOLA DEL SESSO

Tre morti in Francia È stato il «Viagra»?

La pillola del sesso può uccidere? Se lo chiedono le autorità francesi dopo il decesso di tre uomini ai quali era stato prescritto il Viagra. Ora è in corso un'indagine per determinare un eventuale legame tra la morte e la pillola. Uno è morto di infarto 16 giorni dopo aver preso il Viagra, l'altro è deceduto per «incidente vascolare cerebrale», ma non si sa se avesse davvero assunto Viagra anche se il farmaco gli era stato prescritto. Sul terzo caso, l'inchiesta è tuttora in corso. Tutti i decessi sono avvenuti entro il primo mese di introduzione del farmaco in Francia dove, finora, le prescrizioni sono state circa 50.000.

SENTENZA A PERTH

Agli aborigeni spetta una parte d'Australia

Gli aborigeni del nord ovest dell'Australia hanno vinto la loro battaglia. Sono stati loro riconosciuti, infatti, i diritti tradizionali su oltre 7600 km quadrati nella regione di Kimberley. Il territorio, include il lago Argyle, il fiume Ord, un parco nazionale, vaste aree ricche di minerali ad esclusione, però, di strade, impianti di comunicazione e di energia. La decisione della Corte federale di Perth, rappresenta il primo riconoscimento dei diritti tradizionali su parte del continente, dopo la storica sentenza Mabo dell'Alta Corte nel 1992 sui diritti aborigeni sull'isoletta di Mer: il riconoscimento della sovranità originaria dei popoli aborigeni su quella che ora è l'Australia. L'associazione allevatori ha espresso «orrore» per la sentenza di Perth.

TRAGEDIA IN AMAZONIA

Adepti di una setta massacrano i loro figli

Adepti di una setta pentecostale hanno massacrato a bastonate i propri figli e poi ne hanno bruciati i corpi, nel villaggio di Tarauaca, all'estremo nord dell'Amazzonia brasiliana. Le uccisioni, cominciate su istigazione del «pastore» Toto Gomes, di 38 anni, e della moglie Raimunda, sono cominciate il 15 novembre scorso, quando la coppia avrebbe ricevuto «messaggi di Cristo». I primi ad essere stati uccisi sono stati i piccoli Samuel e Israel Taveira di 3 e 4 anni, ammazati dal proprio padre. Ma il bilancio delle vittime sembra destinato a salire.

CHIESA E SINISTRA

La passione civile per una vita migliore, per una società più giusta che per qualche decennio ha animato la vita dei partiti ha potuto - seppure con difficoltà e solo parzialmente, molto parzialmente - attuare le ripercussioni del venir meno di una motivazione di vita che la Chiesa aveva sempre garantito.

Adesso, cosa resta? Quale messaggio manda questa società nella quale viviamo? Essenzialmente, purtroppo, quel che ho già detto: sesso, corruzione, danaro a qualsiasi costo. Anche istituti antichi come la famiglia, o moderni come la scuola, non riescono a svolgere un ruolo che ne faccia punti di riferimento validi. E così sono travolte giovani vite come quella di Mauro.

Ho letto nei giornali di questi giorni sbigottimento,

persino paura. Come combattere questi fenomeni e quel che li ha generati? Devo dire con molta sincerità che la richiesta di cambiare l'art. 3 della Costituzione aggiungendo agli altri motivi di non discriminazione (sesso, razza, religione, condizioni sociali) anche la parola «età». Mi pare una classica non-risposta, o meglio una risposta come se ne danno tante nei nostri giorni: un gran suono di grancassa, ma nella sostanza nulla. Faremo soltanto - a mio avviso - male a noi stessi, perché ciò che deve essere affermazione, soluzione netta per la vita di tutti, piegheremo a diventar sostituto di una politica per i giovani che nella sostanza continuerebbe a non esserci.

No, malgrado le tentate lodevoli intenzioni, non mi pare questa la strada (anzi, lo ripeto, questa non è una strada). Qui si tratta di ridare valore alla vita nei suoi aspetti più profondi e - sì - «normali»; alla garanzia di un'infanzia serena; ai sentimenti, alle passioni alte del-

l'uomo, al lavoro come frutto della intelligenza e della fatica dell'uomo. Alla ricerca, insomma, di una vita dignitosa, degna di essere vissuta. (E qui sento tutta l'insufficienza, persino l'impreparazione nostra, della sinistra, ad affrontare in radice la questione giovanile. È di buon auspicio, certo, la conferenza di Firenze promossa da Livia Turco. Oserei sperare che analoghe iniziative siano organizzate anche a livello locale, soprattutto nel Sud dove più acuti sono i drammi della disoccupazione e della disgregazione giovanile). So che anche queste mie sono solo parole. Ma vorrei che servissero a provocare una risposta all'interrogativo che ci scuote, che ci deve anzi tormentare: come possiamo aiutare la società a riconquistare questi valori? Se servisse ad aprire un dibattito franco, potrebbe essere il miglior modo per ricordare a noi stessi una giovane vita spezzata in modo così infame, crudele e inutile.

NILDE IOTTI

per chi si è perso qualche film
ma non ha perso la pazienza.



Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti FU multimedia.

06.52.18.993



Basta una telefonata per ricevere gli arretrati.

